



Commemorazione del prof. Marco Walter Battacchi

È mancato improvvisamente il 28 Maggio scorso Marco Walter Battacchi, ordinario di Psicologia dello sviluppo e primo Presidente del Corso di Laurea in Psicologia a Cesena, corso di laurea nato all'interno della Facoltà di Magistero, poi di quella di Scienze della Formazione ed infine come Facoltà di Psicologia. È stato uno dei promotori e fondatori dell'attuale Facoltà di Psicologia, progetto culturale e scientifico a lungo pensato e portato avanti fino alla sua realizzazione e al quale tornava spesso nei colloqui occasionali in dipartimento, perfino dopo essere andato in pensione, per esprimere la sua preoccupazione sul fatto che le continue riforme e controriforme, le relativizzazioni e contrapposizioni eccessive tra i cosiddetti saperi, potessero attutire se non ottundere la tensione verso la complessità della conoscenza psicologica.

Ritornando alla sua storia accademica, è stato uno dei primi allievi del Prof. Renzo Canestrari, fondatore e direttore del Dipartimento di Psicologia, dove si sono formati gli psicologi che poi hanno portato l'insegnamento della psicologia nelle Facoltà di Medicina, di Magistero e poi Scienze della Formazione, di Lettere e di altre facoltà a Bologna e in altre città universitarie. Ha insegnato soprattutto Psicologia dello sviluppo, di cui era professore ordinario, ma anche metodologia della ricerca psicologica, con rara intelligenza e lucidità, suscitando sempre vivo interesse, senza sentirsi obbligato a ricorrere ad artifici retorici o a sussidi tecnologici moderni. Fin dall'inizio della Sua carriera di docente, non ha mai avuto l'obiettivo di stupire o catturare ascolto, ma quello di far partecipi gli

studenti della sua passione per il pensare, della sua tensione al conoscere e gli allievi gli hanno sempre restituito attenzione, impegno e affetto.

La Sua attività di ricerca ha prodotto risultati ricchi e complessi: dai primi lavori di psicologia applicata sul carcere minorile, sui figli degli immigrati italiani in Germania, sul pregiudizio etnico, a quelli di psicologia sperimentale sul linguaggio, sulla formazione dei modelli spazio temporali nella restrizione di input visivo e auditivo, a manuali come Psicologia dello sviluppo, sottotitolo significativo Conoscere e divenire (con Giuliana Giovannelli) 1988.

Nel suo percorso di continua rivisitazione di "problemi, teorie e dati" un'area privilegiata, "a partire dal 1988", è stato lo sviluppo emotivo.

Nel suo ultimo libro, pubblicato nel 2006, era tornato a un tema che lo aveva sempre molto appassionato, le questioni epistemologiche e metodologiche che sono a fondamento della psicologia.

"La conoscenza psicologica. Il metodo, l'oggetto, la ricerca", libro che attraverso un'analisi della ricerca scientifica in psicologia, mette in luce l'esistenza di due psicologie, quella in prima persona, "l'esperienza come necessità epistemologica" e quella in terza persona, la psicologia sperimentale, e di tre livelli di spiegazione: biologico, psicologico e sociale. Le due psicologie e i tre livelli sono fra loro irriducibili e complementari. "Per cinquant'anni ho fatto ricerche in psicologia e fin dal principio...non ho cercato soltanto di imparare le regole del gioco scientifico e di applicarle correttamente, ma mi sono interrogato sulle regole: perché quelle e



non altre? (...) fin dall'inizio mi sono interessato di epistemologia e subordinatamente di metodologia.(...) La psicologia è un insieme di attività di ricerca e d'intervento vastissimo, eterogeneo e complesso. Non sorprende quindi che siano disponibili diverse opzioni epistemologiche con cui mi sono confrontato, tutte apprezzabili per rigore, sottigliezza e a volte originalità concettuale, ma tutte insoddisfacenti se ci si pone nei panni di chi fa ricerca (...) ...fatti salvi alcuni principi inderogabili in base ai quali debbono essere valutati, i diversi programmi di ricerca danno ciascuno un contributo insostituibile alla conoscenza psicologica.(...). Il lettore ideale a cui mi sono rivolto scrivendo è l'aspirante ricercatore". Lo scienziato, lo psicologo come ricercatore di "verità": questa passione, questa tensione verso la conoscenza, continuamente rivisitata e mai omologata, era il suo progetto di lavoro, era il suo progetto di Facoltà di Psicologia e, per tutto questo, la Facoltà e l'Ordine degli Psicologi lo ringraziano.

Il Consiglio di Facoltà e il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi porgono alla collega Prof.ssa Olga Codispoli ed ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Consiglio di Facoltà e il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Emilia-Romagna